

Occupazione. Le sigle confederali hanno sviluppato tre categorie specifiche per dare rappresentanza alla platea dei lavoratori autonomi

Il sindacato si apre alle partite Iva

Target potenziale a 5,5 milioni, tra iscritti agli ordini e addetti di attività non regolamentate

Giorgio Pogliotti

Li chiamano i "nuovi paria". Sono giovani professionisti che faticano ad entrare nel mercato del lavoro o a restarci, privi di tutele e più esposti ai rischi della crisi. Tra loro c'è il popolo dei collaboratori costretti ad aprire una partita Iva per accollarsi totalmente il costo dei contributi, sgravando dell'onere i committenti che per un Copropro devono pagare i due terzi dell'aliquo-

grandi numeri si tratta di una scommessa importante, considerando che sono 2 milioni i professionisti iscritti agli ordini e oltre 3,5 milioni quelli che esercitano attività professionali non regolamentate. A fornire un identikit di questo universo è uno studio della Cgil, che rileva come l'età media tra i professionisti non regolamentati sia 41 anni. Il 58,50% ha il diploma di scuola superiore, il 31,80% la laurea. Un numero molto consistente è alle dipendenze: il 65,40% lavora esclusivamente come lavoratore dipendente e il 18,2% come dipendente e collaboratore di altre società o enti. Il reddito annuo medio dei professionisti non regolamentati è di 22.770 euro, mentre gli iscritti alla gestione separata dell'Inps guadagnano circa 15mila euro l'anno. Negli ultimi anni si è assistito al proliferare di collaborazioni coordinate e continuative, per la Cgil su un milione e mezzo, in 836mila sono a rischio di precarietà, cioè con monocommittenza e redditi bassi unicamente da collaborazione e delle prestazioni d'opera individuale (223mila titolari di partita Iva hanno effettuato almeno un versamento all'Inps). Ad avere le retribuzioni più basse sono proprio le collaborazioni o il lavoro a progetto e per un unico committente, che guadagnano in media 8.800 euro lordi. Secondo uno studio dell'Ires il 40% ha un unico committente, percentuale che raddoppia considerando che anche una buona parte dei pluri-committenti ha comunque un rapporto quasi esclusivo con un committente prevalente. Il 73% ritiene che il sindacato debba puntare a garantire più tutele al lavoro autonomo, piuttosto che al riconoscimento delle partite Iva come lavoro dipen-

dente, giudicato una priorità da una minoranza (il 13%).

Fin qui i numeri. Quanto ai sindacati, in Cgil dove da alcuni anni il mondo degli atipici è rappresentato dal Nidil (36mila iscritti), la novità è rappresentata dalla neonata Consulta per i professionisti: «Stiamo recuperando terreno, visto il ritardo storico del sindacato nei confronti degli autonomi - sostiene il responsabile professionisti della

Cgil, Davide Imola -, con questo nuovo canale di confronto permanente». La consulta propone tutele sociali (per malattia, infortunio, gravidanza, disoccupazione) per i professionisti con il 70% del fatturato da un unico committente o contribuenti minimi. A breve darà vita a una campagna per l'esclusione dal pagamento dell'Irap per le partite Iva individuali prive di caratteristiche d'impresa, come già

indicato dalla Ue e dalla Corte di Cassazione: «Non possono fiscalmente essere trattati come un'impresa quei professionisti con un reddito medio che oscilla tra gli 800 e i 1200 euro mensili» aggiunge Imola. Che individua come prioritaria la riforma degli ammortizzatori sociali per dare un sostegno al reddito anche ai «circa 300mila professionisti e ai 200mila parasubordinati che ne sono sprovvisti e

stanno perdendo il lavoro a causa della crisi».

In casa Cisl, la Felsa è frutto dell'accorpamento di Alai (sommministrati, atipici con 29mila iscritti) e Clacs (lavoratori del commercio e dei servizi, 23mila). Per offrire tutele contrattuali il sindacato punta sulla bilateralità, che finora ha gestito gli ammortizzatori sociali, da legare sempre di più alle politiche attive indirizzate alla formazione. La Felsa propone di uniformare la contribuzione previdenziale delle partite Iva a quella dei parasubordinati (che pagano un terzo), di creare un fondo, gestito dalle rappresentanze ed al Governo (e non dell'Inps), che si occupi della parte di contributi (0,5%) destinata ad assegni familiari, maternità e malattia. La Felsa propone anche di aumentare la quota contributiva all'1% per allargare le prestazioni e la creazione di un fondo sanitario di assistenza integrativa.

Quanto alla Uil, da anni è attivo il coordinamento per l'occupazione (Cpo) che conta 20mila iscritti, rappresenta il mondo degli atipici e dei professionisti con una rete di sportelli di assistenza sul territorio. «Forniamo assistenza e tutela, ma anche servizi di orientamento per quanti escono dal mercato del lavoro e per i giovani in cerca di prima occupazione», spiega Magda Maurrelli (Uilcpo). Di fronte alla crescita esponenziale del numero dei rapporti di lavoro individuali, accompagnati spesso da grande insicurezza, anche l'approccio del sindacato va ripensato: «Per contattare questi lavoratori - continua Maurrelli - sono più utili le chat, le webcam, un approccio "virtuale" è spesso preferito a quello fisico di stampo tradizionale».

GLOBAL BUSINESS SUMMIT

Il Sole 24 Ore porta a Milano Harvard

Il Sole 24 Ore porta l'Harvard business school a Milano. Nella sede di viale Monte Rosa 91, il 17 e 18 maggio il gruppo organizza infatti il "Global Business Summit 2010", un esclusivo evento con opinion maker e manager internazionali. Il Summit, intitolato "Crescita e sfide globali", ospiterà i maggiori Esperti di management e strategie aziendali della Harvard Business School, tra cui Gary Pisano, presidente e ad di Ibm Italia, Fulvio Conti, ceo Enel, Giovanni Ferrario, direttore generale Italcementi, Umberto Paolucci, senior chairman Microsoft Emea e vice president Microsoft Corporation, Corrado Passera, consigliere delegato e ceo Intesa Sanpaolo, Elserino Pioi, presidente e partner Pino Partecipazioni, Marco Santucci, direttore generale Jaguar. Il Summit è strutturato in quattro sessioni che approfondiranno gli scenari internazionali di mercato, le strategie di business e di innovazione, i nuovi comportamenti del consumatore globale e le nuove sfide della sostenibilità sociale del business. Per informazioni e per iscrizioni: www.ilssole24ore.com/GBS2010

JOB TALK

Parliamo di lavoro sul blog
di Rosanna Santonocito

Storie di under 30 che vivono altrove

È appena arrivato in libreria «Vivo altrove, giovani e senza radici: gli emigranti italiani di oggi», Bruno Mondadori editore. Lo ha scritto Claudia Cucchiari, giornalista e blogger dell'Unità che vive a Barcellona dal 2002.

Il libro racconta le storie di italiani under 30 che se ne sono andati all'estero, delusi o curiosi come scrive la jobtalkiana italo-iberica Lucia Magi che l'ha recensito per noi. Ovunque ma non qui: si decide e si va. Per lavoro o per non lavoro o per amore o per inquietudine culturale, anche. Ma questo dei trentenni non è il viaggio sentimentale ottocentesco di formazione, non è l'emigrazione come la si intendeva negli anni 50, con la vita in una valigia, non è nemmeno la fuga dei cervelli di cui si è parlato fino alla noia, o dei talenti anche giustamente insoddisfatti.

Soprattutto, non è un esodo elitario. Ormai tutti si ha almeno un amico, il figlio di un conoscente, un parente che ha scelto di andarsene, dice Lucia, che ha incontrato l'autrice al mare sulla spiaggia a Isolese, da dove Claudia Cucchiari proviene e dove torna spesso. Leggete che cosa di sono dette su jobtalk.it... *continua su JobTalk il blog di Job24.it*

<http://job24.ilssole24ore.com>

<http://jobtalk.blog.ilssole24ore.com>

JOB TALK

Il lato B / Per i laureati italiani c'è posto nel terziario: sì, ma in quello arretrato
JobArt / Il rating colpisce anche in famiglia... la vignetta di Andrea Pedrazzini
Il lato B / Pulp recruiting: venite in Svizzera a fare il lavoro peggiore del mondo
Dr Job / Quis custodiet custodes? Spetta al datore di lavoro il potere di controllo (disciplinare)

LE AZIONI

La Cgil lancia la Consulta per i professionisti mentre la Cisl ha unificato Alai e Clacs nella Felsa. La Uil ha creato la nuova sigla Cpo

L'IDENTIKIT

Secondo uno studio di Corso d'Italia il 58,5% degli occupati ha il diploma, il 65,4 è alla dipendenza di un solo committente

ta. O quel migliaio di traduttori che ha scritto al ministro del Turismo per denunciare: «con le vostre tariffe siamo pagati meno di un operaio indonesiano». Per decenni sono stati degli "invisibili" anche per il sindacato che solo recentemente ha aperto loro le porte. All'inizio di febbraio la Cgil ha lanciato a Milano la Consulta del lavoro professionale e la Cisl ha dato il via alla Felsa, mentre nella Uil i professionisti sono rappresentati dal Cpo insieme agli atipici.

Per i confederali la scommessa è allargare l'orizzonte di rappresentanza agli autonomi, oltre i tradizionali confini del lavoro dipendente. Guardando ai

mento, trasporto e raccolta di rifiuti pericolosi quando cinque anni fa, dopo essersi laureato in chimica all'Università di Parma, ha iniziato la gavetta

chiamato per dirgli che «l'azienda stava cercando di tagliare i costi accessori». Però «la mia professionalità serviva». E quindi? «Mi hanno pro-

tato con un mio cliente personale». Di fatto però «per gli orari e il lavoro che faccio sono a tutti gli effetti un dipendente, manca solo che timbri

La sfida che il sindacato si è posta per aumentare gli iscritti e raggiungere i "nuovi" lavoratori non sarà facile. Il popolo delle partite Iva è tanto numeroso quanto capillarmente diffuso.

«Noi trentenni laureati ormai siamo tutti liberi professionisti che prestano la pro-

sitivo verso il sindacato.

L'ultima rilevazione dell'indice di fiducia di Gi group, frutto di un sondaggio tra 3.500 lavoratori di tutte le categorie professionali di tutto il territorio italiano, in prevalenza diplomati (37%) e laureati (31%) e appartenenti ad una fascia d'età compresa per lo più tra i 41 e i 50 anni (50%), è nella fascia

lo a settembre), verso il Governo è di 20,10, verso le associazioni imprenditoriali è di 26,65, mentre verso il sindacato scivola a 17,42: quest'ultimo è evidentemente l'indice più basso.

Se lo è tra chi ha un contratto, fra chi non ha nemmeno quello lo è ancora di più. Alessandro storce il naso quando si sente chiedere se vorrebbe



ILLUSTRAZIONI DI MARCO SCUTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio. Le confederazioni sono in coda nell'indice di fiducia tra le istituzioni

Ma tra i giovani cresce la disaffezione

«I sindacalisti rappresentano categorie ormai sempre meno presenti tra i nuovi lavoratori. Rappresentano i dipendenti, quelli con un contratto. Quelli